

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehenti	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	4758741-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malafida) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
4756741	
Ospedali	
Policlinico	492341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5944
S. Giacomo	6793538
S. Spirito	650901
Centri veterinari	
Gregorio VII	6221686
Trastevere	5896650
Appia	7992718

Pronto intervento ambulanza	
47498	
Odontoiatrici	
861312	
Segnalazioni animali morti	
5900340/5810078	
Alcolisti anonimi	5280476
Rimozione auto	6769838
Polizia stradale	5544
Radio taxi:	
3570-4994-3875-4984-8433	
Coop auto	
Pubblici	
7594568	
Tassistica	865254
S. Giovanni	7833449
La Vittoria	7594842
Era Nuova	7591535
Sannio	7550858
Roma	6541848

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575181
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arcl (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444

Acotral	
5921462	
Uff. Utenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avia (autonoleggio)	47011
Herz (autonoleggio)	547991
Biciniollegio	6543394
Collati (bic)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	
389434	

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royli); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)	

## La poesia fa 90 In rassegna tutti i romani

**STEFANIA SCATENI**

Che cosa si dice ai caffè dei poeti? Che la poesia è ancora materia di spettacolo e va la pena di recitarla in pubblico. È una considerazione, questa, che sicuramente devono aver fatto i novanta poeti che partecipano alle ultime serate di «Poesia 90», la rassegna di teatro e poesia organizzata al teatro «Spazio Zero», via Galvani 65, telefono 57.43.089/57.56.211.

Dopo le sei repliche dello spettacolo di Lisi Natoli dedicato a Esenin, da ieri a domani il palcoscenico del teatro ospita un'ampia rassegna della poesia romana che presenta accanto a nomi ormai insudiciabili, anche dieci nuovi personaggi selezionati per l'occasione tra i tanti che hanno risposto qualche mese fa all'invito dell'organizzazione di uscire dal guscio e mandare i propri scritti. Il «Caffè dei poeti» accosta inoltre autori classici ad autori sperimentali, esperimenti di poesia multimediale e poesie scritte esclusivamente per la pagina di un libro. Alcuni nomi possono dare un'idea della tematica poetica allo «Spazio Zero». Spiccano tra gli altri: Vincenzo Anania, Oliviero Beha, Tommaso Binga, Edith Bruck, Tommaso Di Francesco, Adele Feccio, Giovanni Fontana, Maria Jatosti, Dacia Maraini,

## Incontro con Rubén Celiberti, artista multiforme Danzando sopra le note

«Ci siamo anche noi...». Viaggio tra le promesse di domani. Dal rock alla musica pop, dal jazz alla danza: interviste a ruota libera con i talenti sconosciuti della città. Saranno famosi? Lo scopriremo dando voce a loro, protagonisti del palcoscenico cittadino, accomunati dalla passione per le forme artistiche che propongono e dalla combattiva pernacchia nel promuovere il loro operato. E se sono rose...

**ROSSELLA BATTISTI**

In una delle sue apparizioni romane, suonava con «swing» un preludio di Gershwin su un pianoforte a coda. Poi proiettava, candido e svelto, per tutto il palcoscenico, infine - in un altro spettacolo - «cantava» in falsetto con voce limpida da soprano. Quest'ultimo cantante, fureto ballerino d'intercambiabili doti, è Rubén Celiberti. Sarà la sua origine, combinata in un cocktail di linee sudamericane, italiane, spagnole e francesi; oppure il suo interesse precoce di pargolo pianista cresciuto a suon di «jota», ritmi flamenco

che scanzonate melodie delle «chotis»; il risultato-Rubén è uno «Zelig» delle scene, sempre con netta predilezione per l'arte teatralica.

«Tutto è cominciato quando a tre anni mi sono appropriato di un piccolo pianoforte regalato a mia sorella», si racconta il ventiseienne Proteo del palcoscenico, «contemporaneamente, seguivo lezioni di danza spagnola (la «jota», appunto) e di canto presso un'Accademia vicino casa mia. È una specie di tradizione artistica di ritorno, perché

queste accademie, diffusissime in Argentina, vengono aperte da danzatrici spagnole, che importano tutto il folklore delle loro regioni». Diploma di pianoforte a 15 anni, ballerino solista a 16 presso il Teatro Colon di Buenos Aires, interprete più volte segnalato (vincitore del premio «Serge Lifar» a Parigi, medaglia d'oro a Houlgate quale miglior partner), Rubén ha bruciato le tappe ed annovera fra le sue esperienze anche un lungo periodo nella compagnia di Roland Petit, ballando con Zizi Jeanmaire. Visto il tuo curriculum, la domanda è inevitabile: perché ti sei trasferito in Italia dove devi ricominciare da capo la tua carriera e dove è così faticoso far riconoscere il proprio talento?

«Era importante per me avere una «risnonanza affettiva» che in Francia non trovavo. In Italia percepisco atmosfere che richiamano i miei luoghi di origine, sentimenti che si adeguano al mio modo di es-

sero e questo mi fa crescere come artista, anche se devo lottare molto, di più».

**Come giudichi il panorama artistico italiano?**

L'appuntamento con il '92, quando gli orizzonti si faranno mobili, evidenzierà molti problemi, ma sarà uno stimolo per imparare. Senza disprezzare il calcio, forse sarà l'occasione giusta per far riconquistare alla danza la sua dignità. La danza televisiva, ad esempio, non ha nulla a che vedere con il balletto: spesso è platea, volgare e senza spessore, ma proprio per questa «dimensione video» è quella più conosciuta dal pubblico e dagli eventuali proscenisti. Un'inutile dispersione d'interesse che potrebbe e dovrebbe essere indirizzata meglio.

**A livello artistico qual è stata la tua esperienza più incisiva?**

«Lavorare con Lindsay Kemp, un artista che inquadra la sua



Il danzatore Rubén Celiberti: sotto, una scena di «Crack», al Teatro Argot fino al 31 gennaio

## «Crack», la fine di una minuscola comunità «virile»

**AGGEO SAVIOLI**

Crack di Franco Bertini. Regia di Giulio Base. Scene di Massimo Galletta, costumi di Laura Lombardo, luci e suoni di Lillo Monachesi. Interpreti: Gianmarco Tognazzi, Franco Bertini, Giulio Base, Pietro Genauer, Giuseppe Pianviti, Antonella Ponziani, Teatro Argot, fino al 31 gennaio.

Il titolo, Crack, si riferisce solo in parte a micidiali miscele in uso nel mondo della droga. Piuttosto, la parola sembra indicare il punto di rottura d'una crisi a lungo latente, l'inizio d'un crollo fisico e morale, il brusco spezzarsi di legami affettivi e camerateschi che, fino a poco prima, hanno tenuto insieme bene o male una minuscola comunità «virile», costituita dai giovani frequentatori della palestra di pugilato nei cui recessi la vicenda, per largo tratto si svol-

ge. Due fratelli, Rodolfo (un «campioncino» in ascesa) e Sascia (ancora sotto choc per l'immaturo morte della fidanzata, e maniacalmente attaccato a una tartaruga, alla quale ha messo il nome di lei); Volfgang, un «colto» che ben riflette certi sotterranei rapporti tra ambienti sportivi e criminalità diffusa; Michele, attuale dominatore del gruppo, ma in effetti prossimo a cedere lo scettro; Francesco, poco dotato per l'agonismo, con la vocazione, semmai del paciere, timido e represso. Tra di essi capita, vittima designata, una ragazza. E la violenza che costei subisce è solo l'avvio di più tragici sviluppi.

Ecco un testo d'innegabile «contemporaneità», e piuttosto felice nel riprodurre quel linguaggio «basso», gergale e turpiloquiale, che caratterizza i personaggi e in qualche mo-

do li assimila, pur differenziati come poi sono da estrazioni sociali lontane fra loro (da sottoproletarie a medioborghesi). In minor grado sembrano appropriate, a questa rappresentazione tra iperrealistica e metaforica del disagio giovanile, certe zone letterarie del dialogo (e un accenno, perfino, di monologo interiore); è là, del resto, che lo spettacolo, teso e spedito nei suoi complessi, accusa momenti di fiacca, o un ricorso a soluzioni tecnico-formali alquanto datate (come le luci stroboscopiche). Notevoli, comunque, per agilità (anche fisica), freschezza e pertinenza ai ruoli i cinque attori (la piccola compagna include lo stesso autore, il regista e un simpatico «figlio d'arte», Gianmarco Tognazzi) nonché l'unica attrice. Applauditissimi tutti, la sera della replica cui abbiamo assistito.

## Una tecnica da Laban a Dalcroze

Da dieci anni Francoise e Dominique Dupuy dedicano la maggior parte del tempo all'insegnamento della danza contemporanea, seguendo un loro metodo didattico già riconosciuto internazionalmente come «tecnica Dupuy» ispirata ai principi di Delsarte, Laban, Dalcroze e della danzatrice Mary Wigman. Sono stati entrambi creatori del Festival di Danza di Baux de Provence. L'associazione Choronde, in via Cesare Balbo 4, li ospita nella prima settimana di febbraio per due seminari intensivi, divisi per livelli. Informazioni al 6867516-3494137.

## Il Grauco ripropone «Ivan il terribile»

**MARISTELLA IERVASI**

La settimana del «Gruco» (via Perugia 34) sempre all'insegna di un particolare interesse e con una attenzione speciale rivolta ai ragazzi. Oggi e domani, ore 18.30 e 19.30, i racconti dello zio Tom di Walt Disney, un delizioso film del 1946 con attori veri e disegni animati. Sempre oggi, ore 21, «Naughty boys dell'olandese» Eric de Kuyper (del 1983 con sott. inglese). Domani «Cuore di vetro» di Werner Herzog (del 1976 con sott. italiana). Se Sergej M. Eisenstein fosse in vita martedì compirebbe 92 anni. Il cineclub ricorda il grande regista sovietico met-

tendo in proiezione la versione integrale di Ivan il terribile che comprende anche La congiura dei Borzidi. Girati ad Alma Ata, nel Kazakistan, dopo l'invasione tedesca (giugno 1941) della Russia europea, i due film furono pronti solo alla fine del 1944. Il progetto storico-epico di Eisenstein prevedeva anche una terza parte, ma la condanna politica prima e poi la morte impedirono il completamento di questo piano di lavoro. Mercoledì una pellicola in lingua spagnola, El niño di Jaime de Arminán. Giovedì, ore 19, Il posto delle fragole, cele-

bre opera di Ingmar Bergman. Alle 21, per la rassegna «Le tematiche della perestrojka», Confessione di Georgij Gavrilov (del 1980 con sott. italiana). Venerdì Falso falso del tedesco Bernhard Wicki (dal romanzo di Joseph Roth in v.o. con sott. italiani).

Al «Labirinto» (via Pompeo Magno 27) resistono Un incendio visto da lontano di Otar Ioselliani (Sala A) e Che cosa ho fatto io per meritarmi questo di Pedro Almodovar (Sala B).

Al «Tibur» (via degli Etruschi 40) oggi e domani Un pesce di nome Wanda di Charles Crichton. «Wanda è un pesce esotico, ma anche una splendida fanciulla americana molto amante dei gioielli. Insieme a tre complici ha compiuto una rapina miliardaria. Ma dove è finito il bottino?». Da mercoledì In una notte di chiaro di luna della Wertmüller.

Nella «Sala Capriccio» di piazza Campitelli 3 continua la rassegna su Eric Rohmer. Del regista francese questa settimana si possono vedere: martedì Ma nuit chez Maud (1969) e Le genou de Claire (1970).

Per «Videocinema» presso l'Associazione Monteverde

## Filarmonica: Mozart insolito, solito incanto

**MARCO SPADA**

Qualche film ben confezionato e una quantità dissenata di pubblicazioni sul «genio di Salisburgo», hanno diffuso la falsa convinzione di conoscere Mozart. Ma quanto lontani si sia dalla meta lo mostrano le occasioni in cui, superato l'approccio aneddotico-celebrativo, si entra nella musica. Qui si scoprono le vortagini più profonde, alimentate da decenni di sinfonie di Praga e concerti per piano K.466, che le nostre pionieristiche istituzioni musicali hanno propinato ai loro abbonati.

La corsa generale al deserto, per la necessità di tenere il passo con le celebrazioni del «Bicentenario Mozartiano», accanto all'inevitabile zavorra, ha prodotto però alcune iniziative meritorie per impegno culturale e qualità esecutiva. È il caso dei due concerti che l'Accademia Filarmonica Romana ha dedicato ai negletti sei Quintetti per archi, mettendoli in campo il «Quartetto Guarneri» integrato dalla giovane, ma già affermata violinista americana Ida Kavallian.

La peculiarità di questi capolavori è proprio quella di comprendere una seconda viola nel complesso quartettistico tradizionale. Lo strumento intermedio, rafforzato per così dire il baricentro dell'organico, dando all'insieme un colore più caldo, un linguaggio sensuale che aspira al canto. In questi Quintetti, che al pari dell'altra musica da camera